



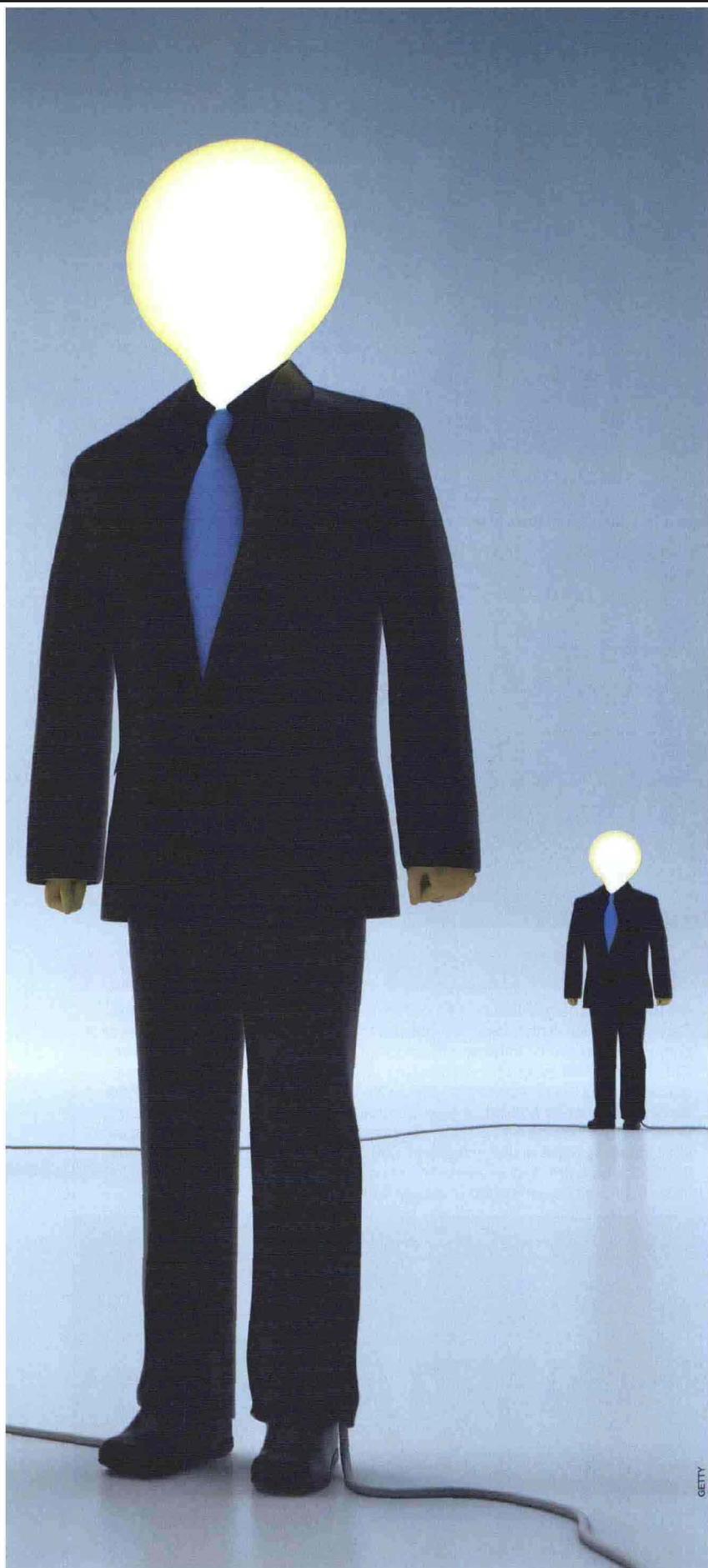
Mi è venuta UN'IDEA VINCEN

Tutti possiamo sfondare come il miliardario Zuckerberg, l'inventore di Facebook. Ce lo confermano quattro giovani italiani che ce l'hanno fatta. Il segreto? Avere curiosità, tanti hobby e mettere al lavoro i lobi frontali del cervello

di Margherita Geronimo



L'ABITO FA IL MANAGER Giacca e cravatta per l'uomo e *tailleur* per la donna sono d'obbligo se si vuole fare carriera ad alto livello, secondo una ricerca Adecco e Università Bicocca di Milano. Vietati, invece, tattoo, infradito e mutande a vista.



Nel 2008 la rivista statunitense *Forbes* lo ha nominato "il più giovane miliardario del mondo". Oggi ha un patrimonio netto di 5 miliardi di euro ed è uno degli imprenditori più famosi della storia. Stiamo parlando di Mark Zuckerberg, il creatore di Facebook, il social network più cliccato del mondo. La sua è stata davvero un'idea vincente. Ma gli esempi di invenzioni di successo sono tanti: tra le ultime ha fatto scalpore la foglia che riscalda gli ambienti del professore americano Daniel Nocera, oppure il bioreattore che ricrea il tessuto biologico umano, messo a punto dal ricercatore Matteo Moretti, dell'Irccs Istituto ortopedico Galeazzi di Milano, in collaborazione con il Massachusetts institute of technology di Boston (Usa). «Tutti possiamo imparare ad avere idee vincenti», spiega Antonello Garzoni, direttore del master in *Imprenditorialità e strategia aziendale* della Bocconi di Milano. Ma come? Qual è il segreto degli inventori e imprenditori di successo?

Apertura mentale a 360 gradi

«Chi sforna idee ha in genere un'ampia conoscenza multidisciplinare. È, infatti, il mix di conoscenze che fa nascere e rende straordinaria un'idea», spiega Franco Valentini, imprenditore di Mantova, eletto nel 2002 da *Il Sole 24 ore* miglior inventore italiano nel campo delle tecnologie informatiche. «Chi ha idee vincenti è un pensatore che ama la ricerca, ha forte autostima e voglia di distinguersi». Gli esempi si sprecano. «Si va dai grandi inventori come il fisico italiano Federico Faggin, realizzatore del microprocessore Intel, a giovani che si arricchiscono per caso: come l'inglese Alex Tew che, per raccogliere fondi e iscriversi all'università, nel 2005 ha creato www.milliondollarhomepage.com, una pagina web di cui ha venduto ogni pixel a un dollaro (circa 0,69 euro). Il suo incasso nel 2006: 1.037.100 dollari (716.451 euro)». Le opportunità imprenditoriali esistono

GETTY

Comportamento



NEGLI USA Federico Faggin (secondo da sinistra) viene premiato nel 2010 dal presidente Barack Obama per l'invenzione del primo microprocessore Intel.



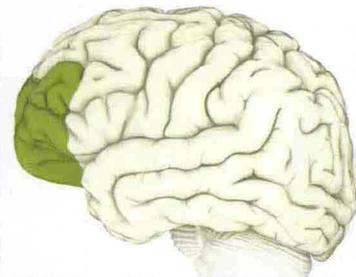
VALENTINI Premiato da *Il Sole 24 ore* per le sue invenzioni informatiche.



ALEX TEW Il furbissimo ragazzo inglese che è diventato milionario vendendo a un dollaro ogni pixel del sito Million dollar homepage.

COS'È UN'IDEA?

■ «È una funzione cognitiva che nasce spesso da analogie inconsce o inaspettate, legate a immagini e vissuti personali. Per questo avere tante conoscenze facilita le idee», spiega Alberto Oliverio, professore di Psicobiologia all'Università La Sapienza di Roma e autore di *Come nasce un'idea* (Rizzoli). Aggiunge Carlo Umiltà, professore di Neuropsicologia all'Università di Padova: «L'idea è come una visione ed è generata dall'attività coordinata di un gruppo di neuroni: si tratta di impulsi e connessioni sinaptiche che comunicano e sono attivi nello stesso momento. Da secoli si studiano i meccanismi delle idee e non abbiamo ancora risposte certe». Le idee hanno origine nei lobi frontali della corteccia cerebrale: strutture che mediano le abilità di pensiero e regolano le decisioni e le azioni.

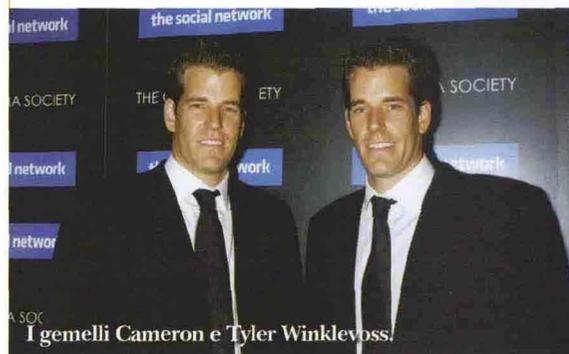


I lobi frontali (verde), la zona della corteccia dove nascono le idee.

per tutti, ma riesce a coglierle solo chi ha più curiosità ed è attento a ciò che accade. «Il primo consiglio è fare di ogni attimo della vita quotidiana un momento per scoprire qualcosa: usiamo il caffè al bar per conoscere qualcuno, il quotidiano per sapere trend e concorsi, una passeggiata per stimolare la mente. Se ci alleniamo, la curiosità diventerà il nostro approccio normale e arriveranno idee», spiega Garzoni. Un esempio fra tutti, le scarpe Geox. «Sono nate nel 1995 dopo che l'imprenditore Mario Moretti Polegato, un giorno, sentì l'esigenza di bucarsi la scarpa per far respirare il piede. Oggi, Moretti ha un patrimonio di 2,9 miliardi di euro ed è il quinto uomo più ricco d'Italia». Un'esigenza fa nascere un prodotto. «Ogni volta che per primi identifichiamo un bisogno latente

MARK ZUCKERBERG: GENIO O TRADITORE?

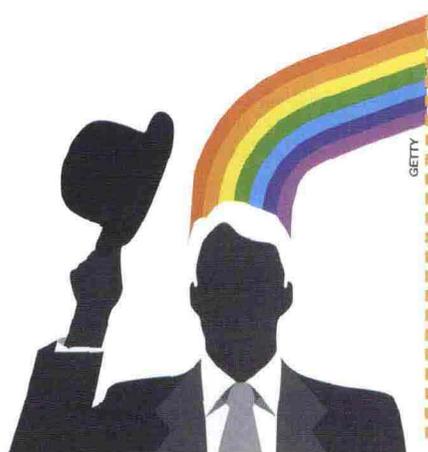
■ Mark Zuckerberg è ritenuto il fondatore di Facebook, ma l'idea è dei gemelli Cameron e Tyler Winklevoss, colleghi universitari di Zuckerberg, che quattro anni prima avevano avuto l'intuizione di un social network per gli studenti di Harvard. Chiamarono Zuckerberg per sviluppare il progetto sotto il profilo tecnico, ma quest'ultimo si rese irreperibile e realizzò il social network, con l'aiuto di Eduardo Saverin, Andrew McCollum e dei compagni di stanza Dustin Moskowitz e Chris Hughes. Nel 2008 i Winklevoss gli hanno fatto causa per furto di proprietà intellettuale: a fronte di una richiesta di 600 milioni di dollari, ne hanno ottenuti 65. Zuckerberg ora dovrà vedersela con un web designer, Paul Ceglie, che lo ha citato in giudizio rivendicando una bella fetta di Facebook.



I gemelli Cameron e Tyler Winklevoss.



Mark Zuckerberg.



10 CONSIGLI PER DIVENTARE CREATIVI Ottimismo e bando alla pigrizia

- Dialogare con i bambini.
- Riscoprire i cinque sensi: vedere, toccare, ascoltare, gustare, annusare.
- Partire per un viaggio.
- Realizzare una piccola idea creativa ogni mese (letteraria, artistica...).
- Conoscere nuove persone.
- Fare continuamente analogie e collegamenti, a partire da oggetti o persone.
- Praticare esercizi di rilassamento.
- Trarre gli aspetti positivi per valorizzare ogni situazione.
- Analizzare il problema o progetto da vari punti di vista (ingrandendolo, invertendolo, aggiungendovi qualcosa...).
- Praticare regolarmente sport e attività manuali.

Tratti dal libro di Gianni Clochiatti *Creatività per l'innovazione* (FrancoAngeli).

(personale o sociale) siamo davanti a un business». E se per alcuni un imprenditore è soprattutto un gran lavoratore, per altri è qualcuno che ha fortuna. «Quando mio nonno ha fondato l'azienda, ci ha dedicato tutto se stesso», dice Andrea Roncato, 30 anni, export manager della Roncato, unica impresa di valigeria italiana. Aggiunge Fabio Giacomini, 52 anni, fondatore della Meat srl, unica al mondo a produrre portoni sezionali senza molle con inverter, una particolare strumentazione elettronica che cambia la velocità di chiusura della porta: «La mia unica fortuna è stata che dove lavoravo pri-

ma il titolare era spesso assente, per cui mi son fatto le ossa e presto sono riuscito a mettermi in proprio». Ribatte Paolo Magrassi, fisico, esperto di innovazione e autore di *Digitalmente confusi* (FrancoAngeli Edizioni): «La fortuna è indispensabile, specie in Italia, dove il capitalismo è poco diffuso, ma può agire solo in un terreno fertile, in chi ha idee, impegno e un metodo».

Puntare su web e ambiente

Il consiglio per i giovani è di puntare su nuovi prodotti web. «Hanno costi di partenza bassi (poche centinaia di euro). Penso a Radio mamma, che ha sfruttato l'interesse delle mamme blogger; a Skebby, che permette di inviare sms via Internet dal cellulare; a Groupon che propone varie offerte di un giorno sul web», dice Garzoni. «Va poi forte il settore verde, il risparmio energetico e tutto ciò che semplifica la vita», aggiunge Valentini. «Campi in voga, ma che richiedono capitali, sono il *biotech* (biotecnologie) e il *cleantech* (tecnologie pulite)», dice Magrassi. «Stessa cosa per finanza, lusso, petrolio: sono settori lucrativi, ma entrarvi da imprenditore è più difficile rispetto a quelli di informatica, salute o benessere». I veri imprenditori sono persone ricche di hobby che investono in ciò in cui credono. «Vogliono per prima cosa realizzare i loro sogni. Se uno ha la passione per i cani, avrà più successo con un canile che non investendo in avveniristici business

high tech di cui non sa e non gli importa nulla», precisa Cinzia Parolini, docente di Business planning alla Università Bocconi di Milano. «Non è un caso che i grandi affari nascano da passioni personali», continua Garzoni. Bisogna poi farsi conoscere. Pensiamo a Benetton: la fortuna del gruppo arriva negli anni 80 con le immagini del fotografo Oliviero Toscani che ritraggono persone di diverse etnie, a rappresentare che il mondo intero veste Benetton. «La pubblicità è l'anima del commercio. Un vero ufficio stampa, per arrivare su giornali, radio, tv, richiede costi, per cui oggi si sfruttano i social network: raggiungono migliaia

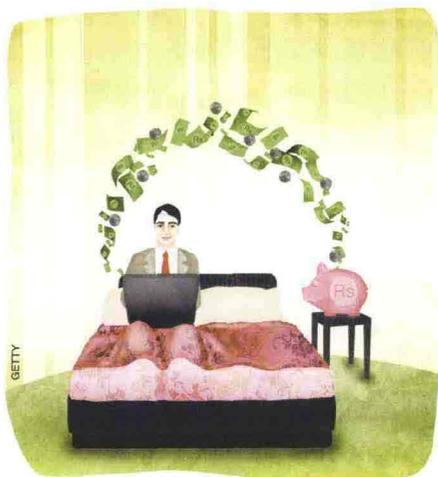
Italia, Europa, Stati Uniti: tre mercati molto diversi

■ «Lanciare idee da noi è una vera impresa», spiega Paolo Magrassi. «In Italia, ma anche in Europa, manca lo spirito imprenditoriale e non ci sono infrastrutture come il *venture capital* (finanziamenti dedicati alle giovani imprese) in grado di supportare nuove idee. Ai giovani consiglio di andare negli Usa o in Oriente». Come hanno fatto Augusto Marietti, Marco Palladino e Michele Zonca, 22, 21 e 28 anni, milanesi, che, rimbalzati in Italia, si sono trasferiti in California, nella Silicon Valley, dove il loro progetto è stato finanziato dagli inventori di YouTube: Mashape, un sito web dedicato agli sviluppatori, un luogo in cui è possibile creare un'applicazione in un'ora e decidere di distribuirla subito sul mercato.



MIDDLETON I genitori di Kate, neosposa del principe William conosciuto nel 2001, hanno fondato, nel 1987, l'azienda Party Pieces: vende per corrispondenza e online accessori per feste. Un'idea semplice che ha reso milionari i coniugi Middleton.

Comportamento



di persone a costo zero», dice Parolini. «Basta una dote: la capacità di attrarre capitali. È la quintessenza dello spirito imprenditoriale e si basa su tre fasi: avere una buona idea, spiegarla bene e investirci in prima persona. Solo così si possono trovare finanziatori alleati», sostiene Magrassi. Conferma Gianni Clochiatti, creativity coach (letteralmente «un allenatore della creatività») di Milano: «Per cercare finanziatori, oggi non conta più vestirsi bene o parlare in un certo modo, l'importante è avere la tenacia di resistere alle critiche e credere vincente la propria idea». Ma su quali siano le idee davvero vincenti, gli esperti si dividono. «Oggi, purtroppo, molti stabiliscono un'idea in base alla quantità di soldi che attira, ma non è così: le idee vincenti sono soprattutto le grandi scoperte scientifiche, senza le quali non avremmo tutti gli altri prodotti che ideiamo», dice Marco Santarelli, del London Institute for mathematical sciences. Conferma Valenti: «I veri geni della medicina, della fisica e i veri pensatori sfornano le idee più brillanti, ma spesso non cercano il successo economico. Più che ai soldi questi geni sono interessati alla bellezza delle idee stesse».

SE VUOI APPROFONDIRE:

- Cinzia Parolini, *Business planning*, Pearson.
- Franco Valentini, *Le idee che verranno*, FrancoAngeli.

■ 22

QUATTRO RAGAZZI CHE CE L'HANNO FATTA

«Ho trasformato la piccola azienda di famiglia in un vero business»

Matteo Dolifus, 34 anni

■ «Volevo valorizzare le terre di famiglia e la nostra azienda agricola Borromeo, così mi sono iscritto al bando per giovani imprenditori agricoli e ho vinto un finanziamento dall'Unione europea. Da lì è nata l'idea: produrre vino. Abbiamo iniziato con un Pinot nero vinificato in rosso. I risultati? Fantastici: ho iniziato con duemila bottiglie in commercio nel 2008, e poi ho continuato con la Bonarda frizzante. Da questo successo, con gli amici Gabriele Giovanelli e Alberto Jacini, l'anno scorso è nato MilanoVino (www.milanovino.it). È una società rivoluzionaria nel modo di comprare il vino; consegna a domicilio bottiglie mantenendo il prezzo del produttore, e sta andando molto bene».



«Nei miei salotti ora arrivano i vip di tutto il mondo»

Livio Alvaro Bisterzi, 31 anni

■ «Tutto è iniziato con l'idea di andare a Londra a studiare management nella moda e con il mio primo lavoro per l'ufficio stampa di una compagnia americana. Sono così riuscito a crearmi le conoscenze e, nel 2007, ho cofondato il Maddox Club, divenuto presto il set di esclusivi party londinesi (tra gli ospiti, Orlando Bloom, Cameron Diaz o Leonardo DiCaprio). Sto per lanciare un club ancora più esclusivo, Le Riffi, a Berkeley Square. Ho lanciato una linea di moda maschile e, con lo chef italiano Stefano Cavillini, il ristorante 5 Pollen Street. Il mio segreto? Amare il lavoro e non fermarmi mai».



«Ho inventato un tessuto che si lava con la luce del sole»

Anna Costa, 42 anni

■ «La mia idea vincente? Creare tessuti rivestiti da uno strato ultrasottile di ossido di titanio in grado di autopulirsi alla luce del sole. Al Consiglio nazionale delle ricerche (Cnr) di Faenza lavoriamo allo sviluppo di materiali ceramici e, sulle piastrelle, studiamo proprietà note da tempo, come l'autopulenza, la resistenza all'usura o alla fiamma. Abbiamo così pensato di realizzare prodotti autopulenti industrializzabili nel settore sanitario, d'abbigliamento o d'arredamento. L'ossido di titanio, infatti, esposto alla luce ultravioletta, trasforma lo sporco in acqua e anidride carbonica, eliminando pure i cattivi odori. Presto diremo addio alla lavatrice? Beh, è ancora presto per dirlo. Con la mia idea dei tessuti autopulenti ho vinto l'edizione 2010 della Start Cup Cnr - Il Sole 24 Ore».



«La mia idea è ecologica: il riciclo dell'acqua di scarico»

Filippo Briani, 37 anni

■ «Ho creato il primo circuito idraulico a 27 anni, nel garage di mio papà. Ho iniziato da solo con cinquemila euro. Oggi sono a capo della Hydrotech Engineering Srl, un'azienda di 15 persone con un fatturato di cinque-otto milioni di euro l'anno e distribuisco i miei prodotti anche in India, Messico, Portogallo e Francia. La mia idea consiste in un sistema che depura l'acqua di scarico riciclandola al cento per cento. Ho anche messo a punto un sistema innovativo per trasformare il pergolato di scarico (il liquido dei rifiuti) in acqua pura e la mia azienda ha partecipato attivamente all'emergenza rifiuti di Napoli».

